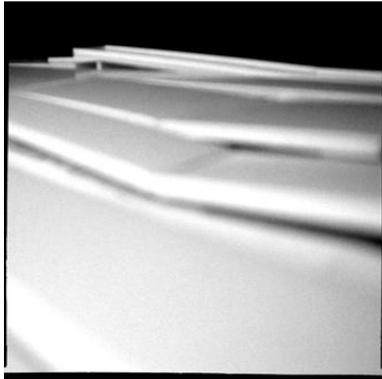


format -c





MUSEO DELLA FOTOGRAFIA

ANNO: 2005/2006

LUOGO: Malcontenta di Mira – Riviera del Brenta (VE)

COMMITTENTE: IGLA S.p.A. (Roma) da sviluppo tesi di laurea

PROGETTISTI: Dott. Arch. Filippo Forzato

COLLABORATORI: G. Ballardini

STATO: studio di fattibilità

IMPORTO DEI LAVORI: c.a. 40.000.000,00 € (studio economico)

DIMENSIONI: 57.000 mq di area verde tra cui 8.500 mq di percorsi all'aperto e 9.200 mq di aree coperte suddivise in 10 settori

CONSULENTI: Studio SI.MI. s.r.l. (impianti speciali e museali), Dott.ssa Lucia Grigio (valutazione e stima dei costi), STIPA s.r.l. (movimenti terra e costi di discarica)

IMPRESE ESECUTRICI: -

FOTO/IMMAGINI: archivio Studio format-c Architettura

Il progetto di un museo d'arte fotografica nasce dalle necessità di collocare ed esporre - in un'unica struttura - un patrimonio frammentato composto da migliaia di materiali presenti in archivi, raccolte, depositi, etc., nonché dalle riflessioni del paesaggio dove è stato pensato.

L'opera si adatterà a "vincoli", cogliendo particolarità e interpretando luoghi, oggetti e memorie (manufatti, infrastrutture, tracciati, confini, limiti, segni, preesistenze, altimetrie, dislivelli, etc.), proponendosi come attrattore e diffusore di cultura.

Le "emersioni" a quote differenti indirizzeranno la vista e l'attenzione del visitatore verso direttrici predefinite: la campagna, l'urbanizzazione, il Naviglio del Brenta, l'infrastruttura della s.s. 309 "Strada Romea", la villa Foscari "La Malcontenta"; stimolando una riflessione (come l'osservare una fotografia) riguardo le trasformazioni avvenute, il passato ed il futuro.

Il progetto sarà un'occasione di riqualificazione di un'area - a ridosso di Venezia - che potrà diventare una delle porte suburbane del capoluogo, con un programma culturale pertinente, di prestigio e valenza internazionale.

In 57.000 mq di area verde saranno sviluppati 8.500 mq di percorsi all'aperto e 9.200 mq di aree coperte. In 10 settori principali ed autonomi (disposti su due livelli di altezze variabili) troveranno posto: un centro ricerche con laboratori fotografici, sale espositive temporanee, un museo per la fotografia storica, moderna, contemporanea, auditorium e sale conferenza, servizi per i visitatori, una biblioteca e mediateca sulla fotografia, caffè-ristorante, bookshop, una piccola darsena, un parco, parcheggi coperti e scoperti, terrapieni, rampe e patii.

La suddivisione degli spazi interni sarà organizzata in relazione con quelli esterni ed in conformità a semplici scelte: rigorosa disposizione di accessi e percorsi, flessibilità, libertà visiva orizzontale di tutti gli spazi espositivi, scelte strutturali ed impiantistiche, sostenibilità ambientale, risparmio energetico e comfort.

Un'Architettura come segno e frammento di un paesaggio.

<<Le tracce del mondo preesistente quasi scomparse o nascoste dietro a barriere antirumore costituiscono, in secondo piano, un sistema di frammenti, paesaggi o architetture, che si fonde con gli interventi più recenti generando figure ibride, testimonianze della resistenza opposta dal territorio italiano ad una completa omologazione.>>

da *Tassonomia autostradale*, Alberto Ferlenga, 1999

Fotografia e museo sono antitetici... la fotografia può sentirsi a disagio all'interno di un museo e può accadere il contrario. Mi piace pensare alla fotografia come un qualcosa di intimo; come la foto della fidanzata che sta sopra il comodino della propria stanza.

Ma bisogna mostrare la Fotografia... specialmente alle persone meno colte che poi sono quelle che - in massa - visitano i musei... ovviamente per conoscere, capire, imparare....

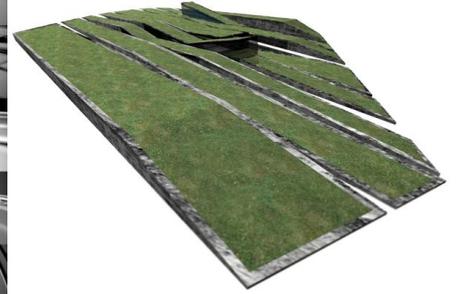
E' bello far osservare le fotografie da tutte le distanze, ma soprattutto da vicino per vederne la granulosità della pellicola, la texture.

L'osservare diventa curiosità. Si cercherà di capire - oltre alle scelte culturali del fotografo - le tecniche utilizzate (veramente molte se si considerano anche quelle digitali e le produzioni video-fotografiche), la scelta del formato, i piccoli particolari nascosti...

Se ci penso bene, forse, un museo sarebbe interessante...

Guido Guidi, Venezia, 2004

format-c



format-c

